

ANALISI D'OPERE

teoria evolutiva, ridà ai valori morali il loro posto nel sistema dell'universo, che una prima investigazione aveva negato.

Infine con un ultimo saggio sulle virtù militari (pag. 302 e, seg.) si chiude degnamente il libro del Dallari, ricco di idee e di insegnamenti morali, ispirato ad una serena, progressiva visione della vita e del mondo.

EUGENIO DI CARLO
dell'Università di Camerino

FRANZ EHRLE: *Die Ehrentitel der scholastischen Lehrer des Mittelalters*, pubblicato in: *Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften Philosph.-philolog. u. hist. Klasse, Jahrg, 1919, IX Abhandl.*

Tutti sanno che nei commentari o nelle somme medioevali molte volte gli autori citati non vengono chiamati con il loro nome ma invece con un titolo onorifico: *Doctor subtilis, Doctor facundus, Doctor inventivus, Doctor profundus*, ecc. Con questi nomi quali dottori vengono designati? Non è questa una ricerca di valore puramente archeologico, ma è anche una ricerca che ha il suo significato e il suo valore storico, in quanto serve alla ricostruzione dell'ambiente psicologico nel quale la scolastica fiorì e serve anche ad usi pratici per coloro che si imbatte- sero in tali titoli nella lettura di manoscritti.

Il P. Ehrle, che ora è tornato a Roma e a Roma attende a quel completamento delle sue indagini da tanto tempo atteso dagli studiosi del Medioevo, ha testè pubblicata la interessante nota qui sopra citata.

In essa riprende ricerche in precedenza da lui iniziate. Egli già aveva anni or sono iniziata questa indagine in una sua nota: *Beiträge zu den Biographien berühmter Scholasticher* (Heinrich von Gent) (Arch. f. Lit. u. Kirchengesch., I., 1883). E alla questione aveva apportato un importante contributo anche il P. Lemmens, francescano (*Literaturgeschichte i. M. A.*), in *Germanisch-romanisch Monatschrift*, IX, 1912 e: *Beiträge zur Ermittlung und Geschichte mittelalterlichen Bibliotheken Handschriften und Schrifsteller*, in: *Histor. Jahrb.*, B. 39, 1919.

L'Ehrle riprende l'argomento con quella competenza che a tutti è nota. Noi troviamo in un primo periodo (secolo XIV) che i titoli onorifici erano già in uso da lungo tempo e che essi erano diventati di uso così comune da provocare in uno scrittore, Enrico di Langenstein, una deplorazione sul loro uso. I principali in uso allora erano i seguenti: San Tomaso: *Doctor communis, sanctus*; Scotus: *doctor subtilis*; Enrico di Gand: *doctor solemnus*; Pietro Aureolo: *Dr. facundus*; Tomaso Bradwardins: *Dr. profundus*; Giacomo da Viterbo: *Dr. inventivus*; Gregorio da Rimini: *Dr. authenticus*, ecc.

In un secondo periodo le cose non vanno più così lisce. Sopravvengono le dispute fiere e le gravi controversie tra le varie scuole, e allora ecco che, accanto al nome e al titolo onorifico, si aggiungono anche altri elementi che esprimono la ammirazione degli scolari, che accennano alle lotte contro i partiti avversi; e da

parte degli avversari... il viceversa. E ne avevano dello spirito quei buoni padri nostri! Ed erano fieri nelle dispute! Non facevano complimenti. Con un vantaggio; dimostravano quali tempi di vera libertà erano quelli. Una vera lezione di pedagogia per certi cultori di filosofia scolastica e di pedagogia dei giovani nostri! Un esempio: Il P. Ehrle riporta un passo che si riferisce alle lotte contro il celebre Francescano Francesco da Mairone, così vivace asservore del privilegio dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima. Polemica fiera questa tra francescani e domenicani. Tutto era in giuoco. Non è meraviglia adunque leggere in Henrico di Langenstein queste parole dirette al Mairone: " Forte nimis abbreviate studuisti theologiam; vidisti doctores non sanctos, sed *Scotistos et Occamistas* et talismodos curiosos „. Ma questo è ancor poco: " Rursum vestros doctores qui scholam vacuis et famosis opinionibus maculaverunt ad unguem defendere nitinimi et colorate glosare novistis et studiose laboratis, ut prurientes opiniones fantasticas imaginationes in omnes seminetis, quos alte et egregie intitulatis hunc vocantes *doctorem subtilem, illum irrefragabilem, hunc luculentum, illum perspicuum, illum proficum, istum rotundum, illum profundum, venerandos autem et spectabiles doctores sanctos...* irreveremini, utpote Sanctum Thomam sibi contradictionem impingendo eius auctoritatem non ponderando „.

Più tardi con il tramontare della Scolastica, coll'assopirsi delle questioni, manca la ragione dei titoli. Non è più il periodo d'oro dei grandi maestri che vengono con questi titoli onorati nella scuola, non è più il periodo delle grandi dispute. Solo alcuni dottori antichi sono citati con il titolo. Ma oramai è una forma nota di contento tra tutti lo Scoto è uno di quelli che conserva il titolo di dr. Subtilis.

La memoria si chiude con alcuni elenchi riportati da varie fonti e che illustrano la diffusione che questi titoli avevano e le loro varianti.

AGOSTINO GEMELLI

EPICURO: Opere, frammenti, testimonianze sulla sua vita, tradotti con introduzione e commento da ETTORE BIGNONE un vol. della collezione: Filosofi antichi e medioevali a cura di G. CENTILE, 1 vol. pag. X-272, Laterza, Bari, 1919, L. 15,50.

La collezione dei filosofi antichi e medioevali, pubblicata da G. Gentile, si è arricchita di un importante contributo del Bignone (1), che siamo oggi lieti di segnalare ai nostri lettori, come un saggio di quello che si può fare nel campo della storia della filosofia quando si lavora con serietà di intendimenti e con severità di metodo. È questo l'Epicuro di Ettore Bignone, autore di una pregiata opera: l'*Empedocle* ove pure, con altrettanta severità di metodo, dava un eccellente contributo alla storia della filosofia. I nostri lettori lo conoscono attraverso una nostra analisi.

(1) Lo stesso Bignone pubblica ora una interessante nota, frutto di altre sue ricerche su Epicuro alla Accademia delle scienze di Torino (Classe di scienze morali storiche e filologiche, Vol. LIV, disp. 14). Nuove ricerche epicuree.